

---

# TESEO RICONOSCIUTO

Dramma per musica.

testi di

**Cosimo Giotti**

musiche di

**Gaspare Spontini**

Prima esecuzione: 22 maggio 1798, Firenze.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 279, prima stesura per **www.librettidopera.it**: ottobre 2015.

Ultimo aggiornamento: 28/09/2015.

---

# ATTORI

---

**EGEO**, re di Atene padre di ..... TENORE

**TESEO**, amante di ..... TENORE

**ASTERIA**, figlia di ..... SOPRANO

**MEDEA**, seconda moglie di Egeo ..... SOPRANO

**CONNIDA**, aio ed amico di Teseo ..... BASSO

**EVANDRO**, nobile ateniese ..... TENORE

**LEUCIPPE**, confidente di Medea ..... SOPRANO

**OMBRA d'Etra** ..... MEZZOSOPRANO

Coro di Grandi del regno,  
di Donzelle seguaci di Medea,  
di Ateniesi dell'uno, e dell'altro sesso,  
di Guerrieri sollevati,  
di Divinità infernali invisibili.

*La scena si rappresenta in Atene.*

---

## Argomento

---

Egeo lasciata di sé incinta Etra, con ordine di consegnare al figlio nel caso, che maschio fosse, la propria spada, e d'imporgli di andar con essa, per il mondo, a rendersi degno de suoi natali, di cui doveva sempre tacerli l'autore, va a regnare in Atene, ove più volte i Pallantidi gli contrastarono la corona, sul pretesto, che non avea successione, al qual oggetto sposò l'incantatrice Medea, da Giasone ripudiata, che si vantò di renderlo padre. Nacque da Etra teseo, che cresciuto, e reso emulo d'Ercole, dopo d'aver ucciso per viaggio alcune fiere, ed assassini, giunse in Atene, e fu grandemente acclamato dal popolo, che obbligò Egeo a dichiararlo suo successore. Ingelositosi esso, ed anco da Medea istigato, preparò allo straniero un veleno; ma mentre stava per beberlo, riconobbe, mediante la spada sopraccennata, il figliolo. A queste verità storiche, da Plutarco riferite nella vita di Teseo, s'aggiunge la finzione, che Asteria non sia, come apparisce, figlia d'Egeo, e di Medea; ma concepita da questa mentre era moglie di Giasone, e tal favole si è creduta opportuna a render vieppiù interessante l'intreccio, e lo scioglimento del presente dramma.

L'angustia del tempo, in cui fu piuttosto abbozzato, che scritto, fa sperare all'autore, che il benignissimo pubblico compatirà quelle omissioni, ed incongruenze, le quali (fuorché ne' bellissimi dell'immortal Metastasio, ed in pochi altri) pur troppo s'incontrano in questo genere di poesia; ma che tal volta da tutt'altro dipendono, che dall'attenzione, e dalla capacità del compositore.

---

# ATTO PRIMO

---

## Scena prima

*Selva oscurissima sparsa d'antiche piante che formano quasi labirinto intorno ad uno scosceso monte, alle falde del quale vedesi l'imboccatura d'una caverna sacra alle divinità d'Averno.*

*Grandi, che precedono Egeo, e coro di Donzelle seguaci di Medea, che con Leucippe si ritrovano presso la caverna.*

[N. 1 - Introduzione]

CORO	Nel sen profondo, e cieco del tenebroso speco Medea rivolse il piè.
LEUCIPPE	Ed or la verga scote.
CORO DI DONZELLE	Mormora infauste note
TUTTI	D'Erebo invoca il re.
EGEO	Nella spelonca orrenda miei fidi ormai si scenda. (avvicinandosi alla Caverna)
LEUCIPPE	(opponendosi) Ferma, signor, non lice.
TUTTI	D'Erebo invoca il re.
EGEO (con espressione di dolore)	Chi per pietà mi dice la figlia mia dov'è.
CORO	Egeo, calmati, e spera: chi a Flegetonte impera penetrerà dov'è.
LEUCIPPE	Vien Medea.

## Scena seconda

### *Medea e detti.*

(esce questa coronata di cipresso col volume in una mano, e la verga magica nell'altra; e subito consegna le dette cose alle seguaci)

EGEO	Sposa m'addita chi la figlia c'involò.
MEDEA	Ah la figlia, a noi rapita, d'un leon preda restò.

CORO Misera Asteria!

EGEO E MEDEA Oh dio!

CORO Qual non previsto orror!

EGEO E MEDEA Al caso acerbo, e rio  
no che non sa resistere  
il povero mio cor.

CORO Ahi caso acerbo, e rio!  
Ahi non previsto orror!

EGEO Svelami per pietà...

MEDEA Magiche note,  
che fan Dite tremar, sussurra il labbro,  
e la verga percote  
appena il suol, che s'offre al guardo mio  
dall'Eumenidi cinto il nero dio.

EGEO E ti disse...

MEDEA Che avrei  
vista la figlia; ma in poter d'un forte  
d'ispide giube adorno.

LEUCIPPE Oh ciel!

EGEO Che pena!

MEDEA Soggiunse poi che un giorno  
pur visto avrei da quella belva istessa,  
sappilo, o sposo, e trema,  
involare al tuo crin l'aureo diadema.

EGEO Oh minaccia fatal!

## Scena terza

### *Evandro, frettoloso, e detti.*

EVANDRO Signor, non senti  
il grido popolar?

EGEO Che fu?

MEDEA (con premura) Che avvenne?

EVANDRO Asteria...

EGEO Ebbene...

EVANDRO Al patrio suol pervenne.

MEDEA C'inganni tu?...

EVANDRO Non dubitar. L'eroe,  
che salvolla, è al suo fianco.

MEDEA Andiamo a lei.  
 EGEO Grazie vi rendo, onnipossenti dèi.  
 (partono tutti)

## Scena quarta

*Veduta interna delle mura d'Atene con gran porta praticabile.  
 Coro d'Atenesi dell'uno, e dell'altro sesso, che portano corone di alloro  
 e rami di palma.  
 Evandro, indi Teseo ed Asteria in una biga adorna di trofei che sotto si  
 accennano.*

[N. 2 - Coro]

CORO Si coroni degli attici allori:  
 e si onori chi Asteria salvò.

EVANDRO Ecco il prode, e al suo fianco si asside  
 la salvata figliola d'Egeo.

*Si avvanza la biga dalla quale serviti da Evandro discendono Teseo, e  
 Asteria; mentre il coro canta il seguente:*

Viva, viva l'invitto Teseo,  
 che d'Alcide le gesta emulò.

[N. 3 - Duetto]

ASTERIA E TESEO Nume che il sen m'accendi,  
 se i nostri voti intendi,  
 deh! non voler ch'estinguasi  
 questo nascente ardor.

ASTERIA Idolo mio!...

TESEO Mio bene!...

ASTERIA Quanto saremo felici!

TESEO Quai fortunati auspici!

ASTERIA E TESEO Par, che ci arrida amor.  
 Ah! colle tue catene,  
 nume che il sen m'accendi,  
 fa' di quest'alme un'anima,  
 e di due cori un cor.

## Scena quinta

*Egeo con Sèguito: poi Medea con Leucippe, e detti.*

ASTERIA Padre.

EGEO Figlia.

TESEO Signor.

EGEO Nobil guerriero,  
quanto ti debbo.

ASTERIA Genitrice.

MEDEA Asteria,  
vieni al mio sen. (Che veggio!)

TESEO Ecco, o gran re d'Atene,  
salva la figlia tua.  
Dei genitori  
al sen la rendo, e in guiderdon sol chieggio  
di stringer la sua man.

ASTERIA Sì, genitore,  
gratitudine a lui serbo, ed amore.

TESEO Re non son già; ma riseder col tempo  
forse in soglio potrò.

MEDEA (Leucippe, osserva  
(a parte) quello stranier.)

LEUCIPPE (Vago ha l'aspetto.)

TESEO Un guardo  
volgi al mio carro, o Egeo,  
ed appese in trofeo le spoglie, e l'armi  
vedi, che il mio valor tolse a Procuste,  
al terror di Crommione,  
a Sinni, a Periseta, al reo Scirone.

ASTERIA Al perfido Sciron, che mentre un giorno  
sulle fiorite sponde  
dell'Illixo divisa  
dall'ancelle me n' già, la man rapace  
stese sovra di me.

TESEO Verso Megara  
ei la traea. Dai gridi  
d'essa avvertito io fui,  
accorsi, combattei, la tolsi a lui.

LEUCIPPE Oh generoso!

EGEO Oh prode!



MEDEA (Un traditore  
egli è.)

EGEO Del genitore  
palesa il nome.

TESEO Ah! che l'ignoro io stesso.  
E scorrendo la terra  
vo da gran tempo, onde veder s'io posso  
riconoscer qual sia  
de' miei giorni l'autor.

ASTERIA Volgar non fia  
al certo il suo natal.

TESEO Ma se il consenti,  
il cammin qui sospendo,  
perché da Delfo attendo  
un mio fedele, a consultar d'Apollò  
l'oracolo inviato, onde si squarci  
il velo all'esser mio.

EGEO Giovine eroe,  
ospite nella reggia  
non sol; ma sposo ancora  
rimarrai di costei, che t'innamora.

TESEO Oh contento!

ASTERIA Oh piacer!

MEDEA (L'empio deluso  
sarà dall'arti mie.)

EGEO Nel maggior tempio  
vanne, Evandro, e prepara  
le tazze, i serti, l'ara, e quanto è d'uopo  
per la pompa nuzial.

EVANDRO Tuoi cenni adempio.  
(parte)

TESEO, ASTERIA Ah! mio re...

(volendosi inginocchiare vengono da Egeo trattiene, ed abbracciati)

EGEO Venite entrambi  
a questo sen, ch'io stesso in faccia a Imene  
le vostre annoderò dolci catene.  
Affrettisi il momento; ond'io mi vegga  
pargoleggiar dintorno  
stuol di cari nipoti. In quelli un giorno  
la mia cadente età trovi sostegno.  
Ed abbia alfine un successore il regno.

Figlia diletta, e cara  
 parte dell'alma mia,  
 ah! che ogni affanno oblia  
 tra le tue braccia il cor.

(sentesi di dentro una lieta armonia)

Ma qual suon! qual dolce invito!

(compare un sacerdote che accenna esser tutto in pronto)

Pronto è il rito, splende l'ara,  
 Imeneo la tace accende,  
 e prepara i lacci amor.  
 Cari figli oh quanta speme  
 per voi nutre il genitor!  
 (dopo d'averla osservata)  
 (Ciel! Medea mi guarda, e freme:  
 non comprendo il suo furor.)  
 Ah! rinnova il suon gradito,  
 e per voi l'ara già splende,  
 Imeneo la face accende,  
 e prepara i lacci amor.  
 Cari figli, oh! quanta speme  
 per voi nutre il genitor!

(partono tutti a riserva di Medea e Leucippe)

## Scena sesta

### *Medea e Leucippe.*

LEUCIPPE Perché resti, Medea?

MEDEA (fa qualche passo, indi soffermasi)  
 Perché richiedi?

forsennata, e non vedi  
 quella ferina spoglia,  
 che dall'omero al pie' cinge Teseo?

LEUCIPPE La vidi, e immaginai, che qual trofeo  
 ei che d'Alcmena il figlio  
 prese a emular, porti sul tergo il vello  
 di nomade leon.

MEDEA Folle! conosci  
 nell'indegno stranier quel, che adombrato  
 dall'Erebo mi fu sotto l'aspetto  
 della fiera, che avea  
 a stender sovr'Asteria il crudo artiglio,  
 e comprendi d'Egeo quindi il periglio.  
 Ma paventi il fellon. Seguimi; io voglio  
 tosto avvertirne il re. Per vendicarmi,  
 chieder aita, ed armi  
 voglio a Pluton, che poco  
 sarebbe a tal perfidia il ferro, e il foco.

[N. 5 - Aria]

Quel serpe, che giace  
 senz'ira sul prato,  
 se vien calpestato,  
 audace si fa.  
 Così nel mio core  
 si desta il furore,  
 che a un empio rivale  
 fatale sarà.

(parte con Leucippe)

---

## Scena settima

*Tempio d'Amore, e d'Imeneo, con simulacri di queste divinità innanzi  
 alle quali ara accesa.*

*Egeo, Teseo, Asteria, Evandro, Sacerdoti con tazza per il giuramento,  
 ed altri strumenti analoghi ai sacrifici; Grandi, e Popolo.*

EVANDRO Tutto è pronto, o signor.  
 EGEO Propizia a voi  
 sia la pronuba Giuno. Ora appressate  
 le destre all'ara, e fedeltà giurate.  
 ASTERIA Se la mia tenerezza...  
 TESEO ...se la costanza mia...  
 ASTERIA ...spargo d'oblio...  
 TESEO ...indebolir poss'io...  
 ASTERIA ...m'incenerisca  
 il fulmine del ciel.  
 TESEO M'inghiottisca il suolo.  
 ASTERIA A te giuro, mio sposo...

TESEO A te prometto...  
ASTERIA ...eterna fedeltà.  
TESEO ...costante affetto.  
EGEO Compiasi il rito.  
ASTERIA Ecco la destra, e il core.  
TESEO Omai stringa Imeneo  
co' la tua la mia man...

## Scena ottava

### *Connida frettoloso e detti.*

CONNIDA Ferma, Teseo.  
EGEO Qual ardir!  
EVANDRO Chi se' tu?  
ASTERIA Che vuoi?  
TESEO Connida!  
CONNIDA Perdona, o re, se d'inoltrarmi osai,  
e d'impedir l'incominciato rito.  
TESEO Ma perché s'è smarrito?  
s'è confuso perché?  
CONNIDA (presentandogli un foglio)  
Questo, che assisa  
sul tripode d'Apollo  
la Pitia a me recò tremendo scritto  
fra te leggi, o signore.  
TESEO (aprendolo, e mostrando di leggerlo fra sé)  
(Ah! mi palpita il core.)  
ASTERIA (Sento il sangue gelar.)  
EGEO (D'udire anelo  
(con sorpresa) ciò, che il foglio contien.)  
TESEO (agitato) Che lessi oh cielo!  
dunque son io...  
CONNIDA Taci.  
TESEO Ma se...  
CONNIDA L' arcano  
non rivelare, o trema.  
TESEO Misero!  
EGEO Che ti turba?  
ASTERIA Oh sposo!

TESEO Oh dio!  
no, ch'esser non poss'io  
più tuo sposo...

ASTERIA Ah spergiuro!  
traditore, inuman.

TESEO Tal io rassembro;  
ma no 'l sono.

EGEO L'offesa  
vendicherò.

ASTERIA Deh! per pietà palesa  
ciò, che il foglio contien.

TESEO Non posso.

ASTERIA Ingrato!

EGEO Cedilo a me.  
(gli strappa di mano la carta, piccola parte della quale resta in mano d'Egeo)

TESEO (la getta sull'ara)  
S'incenerisca in pria.

EGEO Empio!

ASTERIA Fellow!

[N. 6 - Recitativo accompagnato]

TESEO Mio re; cara, non sono  
qual sembro agli occhi vostri un traditore,  
un perfido, un ingrato:  
sol de rifiuti miei s'incolpi il fato.

[N. 7 - Aria]

--

(ad Asteria)  
Piangi o cara?... (Ah! quasi oh dei!  
mia germana io dissi a lei.)  
E tu fremiti?... (Ah! quasi il core  
(ad Egeo)  
dir mi fece, genitore.)  
Ma son degno di pietà.  
Il dovere... il padre... il fato...  
il rigor di stelle irate...  
(Connida lo trasporta via per un braccio)  
vengo amico... infido, ingrato...  
no, ch'io sia non si dirà!  
Il furor deh! frena omai  
(ad Egeo)  
tergi Asteria i vaghi rai:  
ah! son io lo sventurato  
condannato a lacrimar.

(parte seguito da tutti, toltone Connida, che dopo d'avergli guardato dietro esclama)

## Scena nona

*Connida, solo.*

A qual, povero amico, orribil passo  
ridotto è mai? se parla,  
di Delfo irrita il dio, che col severo  
oracolo gli impon di non scoprirsi  
per la prole d'Egeo, finché l'istesso  
genitor no 'l ravvisi: e s'egli tace,  
offende la germana,  
di cui, se oggi ad Atene  
tardo a volgere il piè, sposo diviene.

[N. 8 - Aria]

Lo credevo vicino alla sponda,  
ma di nuovo s'intorbida l'onda,  
e lo vedo in periglio sul mar.  
Mentre attendo le placid'aurette,  
grave il seno di nemi e saette  
fosca nube comincia a tuonar.  
(parte)

## Scena decima

*Appartamenti reali con logge aperte, corrispondenti sulla gran piazza  
Teseo seguito da Asteria.*

ASTERIA Fermati: dove fuggi?  
TESEO (Asteria! oh dio! che periglioso inciampo!)  
ASTERIA (Ah! ch'io gelo, ed avvampo,  
palpito, raccapriccio  
in appressarmi a lui.) Mirami ingrato,  
e che ti feci mai  
per ridurmi così? Come a tal segno  
io da te meritai disprezzo e sdegno?  
TESEO Anzi, più che non cred'io t'amo, o cara.  
ASTERIA Ah! taci, menzognero.  
TESEO Te 'l giuro, Asteria mia.  
ASTERIA Se fosse vero,  
sveleresti qual rea cagion t'ha mosso  
a rifiutar la destra mia.  
TESEO Non posso.

[N. 9 - Recitativo accompagnato]

ASTERIA Potrai però spietato  
vedermi a piedi tuoi  
per l'affanno spirar. Mirami intanto  
e distruggere in pianto,  
e sciogliere in sospir. Leggimi in volto  
l' acerbo duol, ch'è nel mio seno accolto.

TESEO (volgendosi altrove)  
(Più non resisto.)

ASTERIA Ahi lassa!  
A chi favello mai? Volgesi altrove  
mentr'io parlo il crudel. Nel giorno istesso,  
che de miei giorni, o dei!  
il più bello pareo, tutto perdei.

[N. 10 - Aria con coro]

Perdo l'amato oggetto,  
perdo del cor la pace,  
ed il crudel, che tace,  
non ha di me pietà.  
Infelice, abbandonata,  
come oh dei! viver potrò?  
dove mai la troverò,  
se non hai di me pietà?

CORO DI GUERRIERI  
(in lontananza) Avanziam: nulla rechi spavento:  
si ferisca, né alcun si risparmi:  
si combatta: si mora fra l'armi:  
la vittoria, o la morte vogliam.

ASTERIA Qual tumulto! oh ciel! che sento!

CORO Ceda Egeo.

ASTERIA Salvami il padre.

TESEO Sì, che il padre io salverò.

ASTERIA (supplichevole e tenera)  
Dove mai la troverò,  
se non hai di me pietà?

CORO Si combatta: si mora fra l'armi:  
la vittoria, o la morte vogliam.

ASTERIA (spingendolo)  
Corri... vola... idolo mio.

CORO Ceda Egeo.

ASTERIA Salvami il padre.

TESEO Tra le squadre ~ omai la tromba,  
che rimbomba ~ andar mi fa.

(parte impetuoso con spada nuda; si sente qualche tocco d'armi)

CORO                    Si combatta, si mora fra l'armi:  
                              la vittoria, o la morte vogliam.

ASTERIA  
(rivolta al cielo)

Minerva, difendi  
la vita d'Egeo,  
il caro Teseo  
illeso mi rendi,  
che son di quest'anima  
la parte miglior.

(parte; sentesi di dentro combattere)

## Scena undicesima

### *Egeo e Medea.*

EGEO    Dunque...

MEDEA                Se' vincitor.

EGEO                                Libero sono  
e sicura è la reggia,  
mercé del tuo poter.

MEDEA                                Ma se del trono  
ti cale, e della vita,  
d'uopo è svenar Teseo.

EGEO    Stelle!

MEDEA                Il tumulto  
non già, come supponi,  
dei Pallantidi è un'opra. Atene all'armi  
solo eccitò costui,  
e nascondesi in lui  
la fiera, che rapir, com'io predissi,  
dovea la figlia, ed involarti il serto.

EGEO    Ah! che di ciò m'accerto  
se lo scritto ch'egli arse, ove d'Egeo  
io lessi il nome, ed il rifiuto indegno  
io d'Asteria rammento;  
e perirà il fellow.

MEDEA                                Ma tradimento,  
non aperto valore usar conviene  
per opprimere il reo.

EGEO    Il tradimento? oh ciel!



## Scena dodicesima

### *Asteria e detti.*

ASTERIA  
(con ilarità) Vinse Teseo.

EGEO E così lieta in volto  
ce ne rechi l'annunzio?

MEDEA Ah! tu non sai  
qual è.

ASTERIA So, ch'è un eroe: so, che nel campo  
della sua spada il lampo  
de' ribelli abbatté l'insano orgoglio,  
e so, che sol per lui tu siedi in soglio.

EGEO Ti seduce l'amor.

ASTERIA Senti i clamori  
del popol, che il precede, e a te lo guida.

## Scena tredicesima

### *Teseo con Connida, Coro, e detti.*

[N. 11 - Finale I]

CORO

Fausta la sorte arrida  
all'armi di Teseo,  
e successor d'Egeo,  
lo vegga Atene.

TESEO Basta, amici, così. Paghi saranno  
i vostri voti, e successor...

ASTERIA Malvagio  
stranier!

EGEO Ospite indegno!

MEDEA Invan l'attico regno  
ti lusinghi ottener.

ASTERIA Chi a me la destra  
porge, qui regnerà.

CONNIDA  
(a Teseo) Signor conviene  
altrove gir.

CORO No, successor d'Egeo  
lo vegga Atene.

EGEO Ma se un figlio in Trezene,  
d'Etra mi nacque, che pe 'l mondo ignoto  
scorre in traccia di me...

TESEO Sappi, signore,  
che questo figlio...

EGEO Ebben...

CONNIDA Taci...

MEDEA Prosegui...

TESEO Questo figlio...

CONNIDA Partiam.

EGEO Termina.

TESEO (Oh dio!  
potessi dire il figlio tuo son io.)

EGEO Traditor...

TESEO Sono innocente.

MEDEA Parla omai.

TESEO Non m'è concesso.

Insieme

ASTERIA O dischiudi il labbro adesso,  
o al tuo piè dovrò languir.

EGEO E MEDEA O discolpa il nero eccesso,  
o preparati a morir.

TESEO Ah! che il cor ho in seno oppresso  
dal più barbaro martir.

CONNIDA Ah! che il cor ha in seno oppresso  
dal più barbaro martir.

ASTERIA Come offender puoi l'amore?

EGEO Oltraggiare onore, e fé?

MEDEA È palese il tradimento.

CONNIDA Qual orribile cimento!

TESEO Chi più misero di me!

TESEO, EGEO,  
ASTERIA, MEDEA E  
CONNIDA Ah! che in tale angustia estrema  
gela il core, e trema il piè.

CORO Il successor d'Egeo  
sì, che Teseo sarà.

TESEO Sappi...

CONNIDA  
EGEO, MEDEA E  
ASTERIA  
TESEO  
TESEO, EGEO,  
ASTERIA, MEDEA E  
CONNIDA  
TESEO  
EGEO E MEDEA  
ASTERIA  
TESEO, ASTERIA E  
CONNIDA  
TESEO, EGEO,  
ASTERIA, MEDEA E  
CONNIDA  
TUTTI

Signor, che fai?  
Parla.  
Tacer degg'io.  
Quante sciagure oh dio!  
il rio destin tiranno,  
a nostro danno ordì.  
Addio...  
Tu parti?...  
Ingrato!  
lasciarmi puoi così?  
Perché divide il fato  
chi un dolce amore unì?  
Quante sciagure oh dio!  
il rio destin tiranno  
a nostro danno ordì.  
Lo spavento, lo spasimo, l'ira  
cresce in me, come vento sul mare,  
e quest'alma, che geme, e delira,  
ritrovare la calma non sa.

---

# ATTO SECONDO

---

## Scena prima

*Bosco consacrato ad Ecate. Notte con luna.  
Connida, Evandro, indi Leucippe.*

CONNIDA So, che d'Egeo lo sdegno  
in parte si placò; ma pur vorrei  
sull'amico vegliar.

LEUCIPPE Qui co' la figlia  
(ad Evandro) venga subito il re, Medea l'attende.

EVANDRO Per or lasciami sol.  
(a Connida)

CONNIDA (Che sarà mai?)  
Vado, non m'obliar.  
(parte)

EVANDRO Pago sarai.  
Dimmi, Leucippe, quale  
importante cagion...

LEUCIPPE Credo, che poco  
lo straniero vivrà. Soffri, ch'io torni  
presso a Medea.  
(parte)

EVANDRO Va' pur. Scordar l'offese  
d'un'alma è proprio, in cui virtù risiede;  
ma colpa è la pietà, se troppo eccede,

[N. 12 - Aria]

Della vendetta il fulmine  
su quella fronte or cada,  
che a contrastar sollevasi  
il serto al mio buon re.  
Tosto l'ultrice spada  
sull'infedel discenda,  
onde ciascuno apprenda  
a non mancar di fé.  
(parte)

## Scena seconda

### *Leucippe, e Medea con uno stile.*

LEUCIPPE Alfin sole noi siamo.

MEDEA Ed io che trassi  
(verso la Luna) te dal carro lucente, Ecate, al suolo  
livida, e sbigottita; io, che copersi  
di pallid'ombra in sul meriggio il Sole,  
io, che scuoto gli abissi, or son costretta,  
a fidare a un'acciar la mia vendetta?

LEUCIPPE Ma cogli incanti tuoi...

MEDEA Seppi, che il fato  
vuol sol successor d'Egeo  
l'abborrito stranier.

LEUCIPPE Perché non segua,  
il re del l'ombre eterne  
ti porgerà soccorso...

MEDEA Egli me 'l nega,  
la cara figlia mia, di cui palese  
è a te sola, Leucippe,  
il vero genitor, meco ogni speme  
sovra il regno d'Atene  
per sempre perderà.

LEUCIPPE Dunque...

MEDEA S'uccida  
l'usurpator.

LEUCIPPE La sorte almen t'arrida.

## Scena terza

### *Egeo con Asteria e dette.*

EGEO Fra queste piante, o sposa, ove ricorri  
alla triforme dea, quando nel cielo  
lucente appar, perché ci appelli?

ASTERIA (Io gelo.)

MEDEA Or lo saprai. Mia fida,  
(a Leucippe) vanne, e allor che Teseo dal sonno è in preda  
a me recane avviso,  
che per la man d'Asteria il voglio ucciso.

LEUCIPPE Vado.  
(parte)

ASTERIA (Misera me!)

EGEO Che ascolto mai?

ASTERIA E gli ospitali dèi  
sì vorresti oltraggiar?  
(ad Egeo)  
Pensa che asilo  
tu gli accordasti: che gli déi la vita,  
che il vacillante serto  
ti sostenne sul crine...

MEDEA E che involato  
da lui ti fia, se non cadrà svenato.  
Così vuole il destin.  
(dandole lo stile)  
Di quest'acciaro  
arma dunque la mano.  
E svenalo nel sonno.

ASTERIA Il chiedi invano.  
(lo getta in terra)

[N. 13 - Terzetto]

—

Pria di versar quel sangue  
voglio cadere esangue.

EGEO E MEDEA Trema, per lui, per te.  
(Egeo raccoglie lo stile)

ASTERIA Sposa non v'è, né figlia  
che peni al par di me.

MEDEA La madre a te il consiglia.

EGEO A te l'impone il re.

MEDEA, EGEO E  
ASTERIA Mi lacera il seno  
la rabbia, il furor,  
l'affanno, l'orror.

ASTERIA Pensa, o padre...

EGEO Non t'ascolto.

ASTERIA Cara madre...

MEDEA Empia, non sento.

MEDEA, EGEO E  
ASTERIA Oh che orribile momento!  
Oh che barbaro dolor!  
(partono in confuso)

## Scena quarta

*Galleria di statue, con sedili di marmo.*

*Teseo su uno d'essi addormentato, e Leucippe che si avvanza cautamente, poi Egeo.*

LEUCIPPE (afferrandolo)

Qual più propizio istante  
porgesi per compir l'alta vendetta.  
Vieni mio re, t'affretta,  
dorme l'indegno.

(dopo d'aver introdotto Egeo, ed a questo additato l'altro, che dorme, ritirasi, lasciandosi di tratto in tratto vedere)

EGEO Oh sorte!

Passi l'empio dal sonno in braccio a morte.  
(sta per ferirlo)

## Scena quinta

*Detti e Asteria frettolosa che trattiene il colpo, e toglie il ferro al padre, Teseo si sveglia, si alza con impeto, e nell'atto di voler snudare la spada, s'avvede d'Asteria, che tiene impugnato lo stile, e resta sorpreso.*

ASTERIA T'arresta, o genitor.

TESEO Chi mi risveglia?  
stelle! tradito io son.

EGEO Sì che costei  
s'io non accorro, t'uccideva.

ASTERIA Oh dèi!

TESEO Dispietata! e perché?

EGEO Per vendicarsi  
del tuo rifiuto.

ASTERIA Ah! genitor, tu tenti  
troppo la mia virtù.

EGEO Forse oseresti  
dir...

ASTERIA Nulla che t'esponga  
a periglio dirò. Non mi discolpo,  
io strinsi quest'acciar.

TESEO Se avida sei  
del sangue mio, crudel, versalo pure  
fino all'ultima stilla, eccoti il seno;  
ma quando poi saprai  
chi uccidesti, di duol morir dovrai.

ASTERIA Ah! prima, anima mia, prima, e te 'l giuro,  
tutto quel spargerei, che ho nelle vene.

TESEO Dunque io sono...

ASTERIA Il mio bene.

TESEO E mi ami?

ASTERIA Anzi t'adoro.

TESEO E vuoi?...

ASTERIA La vita;  
non già la morte tua.

TESEO L'odi?

EGEO È pentita.  
Ma in quei lumi smarriti  
osserva il tradimento.

ASTERIA Ah genitor...

EGEO Che no 'l salvai diresti?

ASTERIA Ah! che le mie sventure  
son giunte al colmo, e se pietà non hai,  
t'appaghi il mio morir...  
(sta per trafiggersi)

TESEO Ferma.

EGEO (trattenendola)  
Che fai?

ASTERIA Termino di penar.

TESEO No.

EGEO (gettandole a terra lo stile)  
Viver déi.

[N. 14 - Recitativo accompagnato]

ASTERIA Ah! l'ira degli dèi  
più tollerar non so. Me sventurata!  
respiro appena... Un palpito affannoso...  
m'agita in seno il cor. La voce... il moto...  
perdo, e m'offusca il ciglio  
un tenebroso vel. Padre... Teseo...  
per pietà... m'ascoltate...  
lacrimando io ve 'l chiedo...

EGEO Involati da me.

TESEO Va'; non ti credo.



[N. 15 - Aria]

ASTERIA

Oh dèi, che leggete  
nel cor de mortali,  
deh! voi difendete  
la povera Asteria,  
che oppressa è da mali;  
ma infida non è.

(a Teseo)

Non straziar, crudele, un core,  
che sol palpita per te.

(ad Egeo)

Non tentare, o genitore,  
la costanza di mia fé.  
Ah! chi in sen non sente amore,  
chi non lacrima per me.

(parte)

EGEO L'infelice seguiam.

(parte dietro a Asteria)

TESEO

Corrasi...

(s'incammina)

## Scena sesta

### *Connida e detto.*

CONNIDA

Ah! dove?

TESEO Nella infausta spelonca, ove sovente  
alla maga di Colco  
chiaramente risponde  
il regnator delle tartaree sponde.

CONNIDA E qual cagion ti muove  
a discender colà?

TESEO

Cercar desìo  
il fin de mali, o la sciagura estrema.

CONNIDA Non andrai senza me.

TESEO

Lasciami o trema.

(parte)

CONNIDA Ascolta...  
(seguendolo)

## Scena settima

### *Leucippe trattenendo Connida.*

LEUCIPPE Non ti oppor.  
 CONNIDA Nell'antro...  
 LEUCIPPE Intesi;  
 ma propizia fortuna ivi lo invita,  
 (oppur Medea per togliergli la vita).

[N. 16 - Aria]

Torbido, e nero il dì  
 spesso risorge a noi;  
 ma sul meriggio poi  
 ritorna in calma.  
 Giovi sperar così;  
 respiri il cor nel sen;  
 e la speranza almen  
 ristori l'alma.  
 (partono per vie opposte)

## Scena ottava

*Interna parte della spelonca dedicata alle divinità infernali, e d'onde queste solevano rispondere, e dare gli oracoli. La medesima dimostra d'essere dalla natura incavata nelle viscere d'un monte, ed in essa per una scoscesa e scabrosa scala dall'alto discendesi. Si vedono varie bocche spalancate qua, e là, dalle quali miste a delle fiamme, escono le voci degli abitatori d'Averno; e dalla più grande di queste, che di continuo erutta foco scaturisce a suo tempo l'ombra d'Etra. Teseo discendendo dall'alto con segni di sorpresa e d'orrore; e Coro invisibile di divinità infernali.*

[N. 17 - Scena infernale]

TESEO Ohimè!... dove m'inoltro!  
 spaventoso divien più che discendo,  
 l'antro feral... che oscurità! qual grave  
 aer mi cinge... e quali  
 fiammeggianti voragini vegg'io  
 aprir sotto a' miei piè... Gli scabri sassi...

Continua nella pagina seguente.

TESEO il dubbio lume... l'eco mesta... e il freddo,  
che m'ispira d'intorno, orror di morte,  
di mia funesta sorte  
son presagi fatali.  
Parlate per pietà, numi infernali.

CORO Che vuoi del Tartaro  
dalle deità?

TESEO Quai voci  
terribili, ed atroci! agghiaccio, e sento  
sollevarmisi il crin...

CORO Che vuoi del Tartaro  
dalle deità?

TESEO Parlate per pietà... ditemi, oh dei!  
quando termine avranno i mali miei.

CORO Quando Asteria  
al tuo talamo trarrai,  
i tuoi mali avran fin.

TESEO Che intendo mai?  
Ah! pria che la natura  
io faccia inorridir: pria, che confonda  
i nomi di germana, e di consorte,  
tetre divinità, voglio la morte.

CORO Sposa Asteria.

TESEO Tacete, oh dei! tacete:  
non m'accrescete orrore,  
non lacerate un core,  
che merita pietà.

CORO Sposa Asteria.

TESEO La morte  
voglio pria, che confonda  
i nomi di germana, e di consorte.

(sta per gettarsi nell'aperta voragine, quando da quella a un tratto sorte l'Ombra materna, ond'egli spaventato retrocede, e seguita)

## Scena nona

### *L'Ombra d'Etra, Teseo, e Coro invisibile.*

TESEO L'Ombra materna?... ohimè!  
forse travede il ciglio?  
no, non m'inganno...

OMBRA Figlio.

TESEO Vedimi, o madre, al piè.  
 (s'inginocchia, e fa la seguente preghiera)  
 Deh! tu consola almen ~ quest'infelice,  
 tu l'orribile arcan ~ fa', ch'io comprenda;  
 e se 'l richieggo invan ~ se non ti lice,  
 fa', che d'Erebo in sen ~ teco discenda.  
 (s'alza)

OMBRA Figlio, di consolarti è a me concesso;  
 leggi l'arcano in quelle cifre espresso.

*Comparisce a un tratto la seguente iscrizione in caratteri di foco, sopra  
 una parete:*

**NON È QUAL SI SUPPONE  
 NATA ASTERIA D'EGEO; MA DI GIASONE.**

(mentre Teseo fissasi nella medesima, l'Ombra s'inabissa)

CORO Lascia il Tartaro, e t'affretta  
 con Asteria a giubilar.

TESEO Oh dei! che giubilo!  
 che bel contento!  
 in sen mi sento  
 brillare il cor.

(lieto parte)

## Scena decima

*Appartamenti reali con logge come sopra.*

*Medea, Evandro, e una Donzella con una sottocoppa, sopra cui la tazza,  
 che poi si nomina, la quale vien da Evandro presa, e consegnata a una  
 Guardia.*

MEDEA Ecco, mio fido, il nappo,  
 che allo stranier, quando da Egeo si astringa  
 a giurar fedeltà, tu porgerai.

(qui parte la Guardia co' la tazza)

Libato appena, il traditor vedrai  
 straziato dal veleno  
 scontorcersi, e cader sovra il terreno.

EVANDRO E chi l'infuse?

MEDEA La mia man.

EVANDRO Che ascolto?

Dunque l'augusta pompa,  
 che qui s'appresta...

MEDEA Il suo morir prepara.

EVANDRO Ma Egeo non lo dichiara  
del trono successor?

MEDEA Per mio consiglio  
mostra sereno il ciglio,  
mentre turbato ha il cor. Tu lo consola,  
tu l'esorta a sperar. Di', ch'io presaga  
in tal'istante di felice evento,  
mi preparo a gioir, più non pavento.

[N. 18 - Aria]

In vago sereno  
cambiaro le stelle  
le irate procelle,  
il torbido orror.

In questo mio seno  
l' amaro tormento,  
è fatto contento,  
e gioia il timor.

(parte)

## Scena undicesima

*Egeo, Asteria, Evandro, Connida, Leucippe, coro di Grandi, e Popolo,  
poi Teseo.*

[N. - 19 Coro]

CORO

Di Cecrope il soglio  
si doni a Teseo;  
Atene d'Egeo  
lo vuol successor.

EGEO E per tal già lo elesi.

ASTERIA Ancora, o padre,  
s'egli a negarmi insiste  
la destra sua?...

EGEO Taci.

CONNIDA L'invitto eroe,  
ecco, o popol d'Atene.

EVANDRO Ecco, gran re, Teseo, che a te se n' viene.

TESEO Cara Asteria... mio re...

EGEO Porgimi il nappo,  
Evandro, ond'ei mi giuri,  
eterna fedeltà.

(Evandro porge la tazza a Egeo)

TESEO Senti...

EGEO (la porge a Teseo con ilarità sostenuta)

Ricevi  
dalla mia man la sacra tazza e bevi.

(Teseo con una mano prende la tazza, con l'altra snuda la spada)

[N. 20 - Recitativo accompagnato]

TESEO Giuro su questa spada,  
che al par di me, prove di fé, di zelo,  
niun'altro ti darà.

(s'oppresa la tazza alla bocca)

EGEO (con impeto impedendogli di bere)  
T'arresta.

TESEO (Oh cielo!)

EGEO (prendendo di mano a Teseo la spada)

Qual acciar. D'onde mai l'avesti?

TESEO Dalla madre.

EGEO Ed Etra...

TESEO Ed Etra  
era appunto mia madre.

EGEO (gli getta a terra la tazza)

Oh scoprimento!

TESEO Oh giorno!

EGEO Oh figlio!

TESEO Oh padre!  
(restano abbracciati)

ASTERIA Tu mio german?

LEUCIPPE (Medea  
corrasi ad avvertir.)  
(parte)

EGEO Chi mai l'avrebbe  
potuto immaginar? Perché palese  
mi fosse un giorno l'esser tuo, lasciavi  
questo mio ferro, e ad Etra  
di consegnarlo al figlio mio commisi  
quando fosse atto a sollevar la pietra  
sotto cui la celai. Forse il destino  
volle, che a me in pensiero  
non cadesse giammai, che tu quel figlio  
esser potevi, ed a sì gran periglio

Continua nella pagina seguente.

EGEO    espor mi volle in pena  
           d'un obliato amor.

TESEO                            Diletta Asteria,  
           sappi...

EGEO                            Torna, Teseo,  
           agli amplessi paterni. Ah! sol chi è padre  
           in sì caro momento  
           immaginar potrà quello, ch'io sento.

[N. 21 - Aria]

EGEO

Deh! serbate, amici dei  
       a' cadenti giorni miei  
       un sì amabile sostegno,  
       ed al regno un successor.  
       (raccogliendo la spada gettata innanzi a terra con furore)  
       Ma dov'è la dispietata,  
       che apprestò sì reo veleno.  
       La raggiungo, e lascio il freno  
       al mio sdegno, al mio furor.  
   (parte)

## Scena dodicesima

*Teseo, Asteria, Evandro, e Connida.*

ASTERIA Plachisi per pietà...

TESEO                            Lasciane, o cara,  
           a me tutto il pensier. Senti...

ASTERIA                        Che vuoi?

TESEO Germano io non ti son.

ASTERIA                        Creder degg'io  
           a sensi tuoi?

TESEO                            Non dubitar, ben mio.

## Scena tredicesima

*Egeo, e detti.*

[N. 22 - Finale]

EGEO Ah perfida Medea! già l'inumana  
       da noi si dileguò. S'insegua, andate:  
       non si rispetti più.  
   (Evandro con alcune guardie parte)

Ma l'inseguirla  
sarà opra vana. Ella per vie s'invola  
ignote a noi.

TESEO Deh! genitor, perdona  
alla donna di Colco,  
ella ignorava,  
che tuo figlio foss'io...

(seguono lampi, e tuoni)

CORO Lampeggia, e tuona.

ASTERIA Oh ciel!

TESEO Che mai sarà?  
(scoppia un fulmine, e cade una porzione della volta)

EGEO Purtroppo io scorgo,  
che della donna rea  
fia questa un'opra.

CONNIDA Osserva.

CORO Ecco Medea.

## Scena ultima

*Medea comparisce in alto sopra un carro tirato da due draghi, che vomitano fuoco, e calata fino ad un certo termine si arresta sopra un gruppo di nuvole.*

EGEO Ah! perché, scellerata,  
non scendi fino a me?

ASTERIA Placati!  
(ad Egeo)

TESEO Imploro  
(a Medea) per te il perdono, se d'Asteria sveli  
qual sia il natal.

MEDEA Quando lasciai Corinto,  
e il letto di Giason, pegno di lui  
la portava nel sen.

EGEO (appressandosele col ferro in pugno)  
Punirti io voglio,  
empia.

MEDEA E minacci ancor? che insano orgoglio!  
Se non frenasse il mio furor la figlia,  
vorrei, non che la reggia,  
in un oblio profondo  
Atene seppellir, la Grecia, il mondo.

(rapidamente s'innalza, e perdesi di vista, rimanendo tutti gli spettatori estaticamente osservandola).



EGEO	Ah! si lasci all'ira in preda.	
ASTERIA	No, si plachi il suo furor.	
TESEO, CONNIDA	Or la gioia in noi succeda al più barbaro dolor.	
EGEO, ASTERIA, TESEO E CONNIDA	Tutto d'intorno piacere ispiri, e in sì bel giorno tutto respiri: una ridente serenità.	
TESEO	Idol mio...	
ASTERIA	Mio bel tesoro.	
TESEO	Per te vivo...	
ASTERIA	Per te moro...	
TESEO	Di dolcezza.	
ASTERIA	Di piacer.	
EGEO	(abbracciando Teseo e Asteria)	
	M'abbracciate, o figli, almeno	
CONNIDA	(abbracciando Teseo)	
	Vieni, amico a questo seno	Inseme
EGEO	Che voglio con voi goder.	
CONNIDA	Che voglio con te goder.	
EGEO, ASTERIA, TESEO E CONNIDA	Più bell'aurora non vide ancora la nostra età.	
	(si vede lampeggiar da sinistra)	
	TUTTI COL CORO	
	Da sinistra il ciel balena: già ridente appare il di: mostra il sol fronte serena: l'atro turbine sparì.	

---

# INDICE

---

Attori.....	3	[N. 11 - Finale I].....	17
Argomento.....	4	Atto secondo.....	20
Atto primo.....	5	Scena prima.....	20
Scena prima.....	5	[N. 12 - Aria].....	20
[N. 1 - Introduzione].....	5	Scena seconda.....	21
Scena seconda.....	5	Scena terza.....	21
Scena terza.....	6	[N. 13 - Terzetto].....	22
Scena quarta.....	7	Scena quarta.....	23
[N. 2 - Coro].....	7	Scena quinta.....	23
[N. 3 - Duetto].....	7	[N. 14 - Recitativo accompagnato].....	24
Scena quinta.....	8	[N. 15 - Aria].....	25
[N. 4 - Aria].....	10	Scena sesta.....	25
Scena sesta.....	10	Scena settima.....	26
[N. 5 - Aria].....	11	[N. 16 - Aria].....	26
Scena settima.....	11	Scena ottava.....	26
Scena ottava.....	12	[N. 17 - Scena infernale].....	26
[N. 6 - Recitativo accompagnato].....	13	Scena nona.....	27
[N. 7 - Aria].....	13	Scena decima.....	28
Scena nona.....	14	[N. 18 - Aria].....	29
[N. 8 - Aria].....	14	Scena undicesima.....	29
Scena decima.....	14	[N. - 19 Coro].....	29
[N. 9 - Recitativo accompagnato].....	15	[N. 20 - Recitativo accompagnato].....	30
[N. 10 - Aria con coro].....	15	[N. 21 - Aria].....	31
Scena undicesima.....	16	Scena dodicesima.....	31
Scena dodicesima.....	17	Scena tredicesima.....	31
Scena tredicesima.....	17	[N. 22 - Finale].....	31
		Scena ultima.....	32

---

## BRANI SIGNIFICATIVI

---

Figlia diletta, e cara (Egeo) .....	10
Minerva, difendi (Asteria) .....	16
Nume che il sen m'accendi (Asteria e Teseo) .....	7
Oh dèi, che leggete (Asteria) .....	25
Perdo l'amato oggetto (Asteria) .....	15
Piangi o cara? Ah! quasi oh dei! (Teseo) .....	13
Quel serpe, che giace (Medea) .....	11